B: COLPO GROSSO DEL VARESE A CATANZARO

Giusto pareggio al termine di una partita equilibrata

Il Novara inaugura il nuovo stadio Il Genoa non gli rovina la festa: 1-1

I liguri vanno in vantaggio a sette minuti dallo scadere del secondo tempo, ma due minuti dopo rimedia Marchetti dal dischetto degli undici metri - I «vecchi» Udovicich e Rosato prevalgono sui rispettivi avversari diretti

MARCATORI: Conti (G) al 38' del s.t.; Marchetti (N) al 40' del s.t. (su rigore).
NOVARA: Garella 6; Veschetti 6+, Menichini 6+; Vivian 5, Udovicich 7, Lugnan 5+; Fiaschi 6, Rocca 5+, Piccinetti 6, Marchetti 7, Giannini 5 (Galli dal 21' del s.t. 6) (12. Nasuelli; 14. Scorletti).
GENOA: Girardi 6; Ciampoli 5, Croci 5; (Mosti dal 21' del s.t. 6); Campidonico 5, Rosato 6, Castronaro 6+; Conti 7, Mendoza 6+, Pruzzo 6+, Arcoleo 6, Mariani 5 (12. Lonardi; 14. Catania).
ARBITRO: Bergamo di Livorno (7).

NOTE: Splendida giornata di sole un po' fresca. La fanfara dei bersaglieri della divisione corazzata Centauro accomuna i tifosi nell'applauso prima dell'inizio della partita, nella fase dei festeggiamenti per l'inaugurazione dello stadio colmo in ogni ordine di posti. L'incasso ha infatti registrato il primato assoluto. Il presidente del Genoa Renzo Fossati consegna al collega del Novara Santino Tarantola una targa ricordo, come squadra prima ospite del nuovo campo di Agogna. Ammoniti: Croci, Mendoza, Ciampoli, Conti, Rocca. Spettatori 20 mila circa di cui 14 mila 243 paganti per un incasso di lire 48 milioni e 400 mila. Antidoping per: Galli, Veschetti, Rocca, Pruzzo, Mendoza e Ciampoli.

DALL'INVIATO

NOVARA, 25 gennaio

Il Genoa stava per rovinare la festa al Novara, con un gol del suo uomo migliore, Conti a sette minuti dalla fine, ma appena due minuti dopo Marchetti ha rimesso le cose a posto, siglando un pareggio che, in fondo, sottolinea l'andamento dell'incontro ed accontenta tutti. «C'era troppo nervosismo in campo» ha spiegato Simoni. «C'era un po' di paura fra i giocatori» ha sottolineato Giorgis.

«Ho tremato dopo il gol di Conti a soli sette minuti dalla fine» ha ancora spiegato l'allenatore novarese. «Al punto in cui eravamo arrivati, col gol di vantaggio — replica il tecnico rossoblù — mi ero illuso che ce l'avremmo fatta. Invece i miei ragazzi si sono sconsideratamente lanciati avanti e si sono fatti cogliere di sorpresa ingenui. Comunque il risultato è giusto»... ed eccoci alla cronaca.

Genoa in bianco; Novara con maglie azzurre come il cielo terso e limpido.

I «vecchi», Rosato da una parte e Udovicich dall'altra, si prendono cura dei cannonieri avversari, Fiaschi del Novara e Pruzzo del Genoa. E prevalgono nei confronti, arrivando col mestiere laddove il peso degli anni più non consente.

Il Novara si scatena, come se la fanfara dei bersaglieri gli avesse dato la carica. Marchetti, tecnicamente il migliore dell'incontro, si piazza in mezzo al campo e distribuisce inviti come una ragazza alla vigilia delle nozze, ma la difesa rossoblu fa buona guardia e ribatte come può qualche volta arrangiandosi con qualche scorrettezza. E nel libretto dell'arbitro finiscono i nomi di Croci, Mendoza e Ciampoli, seguito più tardi da quelli di Conti e Rocca.

Al 10' lo stadio è un solo urlo: Campidonico ha uncinato in area un piede di Marchetti e si reclama il rigore, ma l'arbitro sottolinea l'involontarietà e la partita continua.

Un indugio di Piccinetti al momento del tiro, su prezioso servizio del solito Marchetti al 16', perdona una sbadataggine della difesa rossoblù. Poi il Genoa si scuote e, al 22', Mendoza impegna a terra Garella, con un facile tiro. Ci provano ancora Pruzzo e Castronaro ma è facile per il portiere azzurro neutralizzare le insidie. Il Novara riprende il suo assalto, ma avverte sensibilmente a centro campo l'assenza di due elementi del valore di Ferrari e Salvioni e perde qualche colpo. Marchetti, per quanto abile e bravo non ce la fa da solo a dirigere tutta l'orchestra, ma dal suo repertorio escono invenzioni che provocano pericoli a getto continuo per il rossoblu. Così al 3' della ripresa imbecca Fiaschi che, pressato da Rosato, perde la favorevole opportunità di andare a rete. Ma la più clamorosa occasione il Novara la sciupa nel più banale dei modi al 25', dopo che i due allenatori hanno mandato in campo Galli e Mosti: l'attaccante azzurro sfugge al difensore rossoblù, salta Campidonico e porge all'accorrente Piccinetti, liberandolo nella area piccola. Girardi accenna all'uscita, Piccinetti affretta la conclusione e sbaglia clamorosamente il bersaglio.

Ancora Marchetti all'onor della cronaca per un suo servizio concluso da Piccinetti appena alto sulla traversa ed ecco, al 38', arrivare il goal rossoblù, a rovinare la festa di casa. Conti piomba in area con una serie di finte e spara in diagonale di sinistro, infilando nell'angolo opposto Garella.

Lo stadio raggela, ma ancora Marchetti inventa tutto; manda, due minuti dopo, una colombella in area dove è piazzato Fiaschi, sul quale rovina Rosato: rigore. Lo stesso Marchetti si incarica della trasformazione, facendo tutti contenti.

Stefano Porcù

NOVARA-GENOA — La rete del pareggio novarese, autore, dal dischetto del rigore, Marchetti.

Dalla squadra di Maroso la prima sconfitta casalinga (1-2)

Dopo 15 giornate «alt» ai calabresi

Il Catanzaro ha tentato di impostare la partita sul contropiede ma ha dovuto subire l'iniziativa dei lombardi per tutto il primo tempo - Polemiche per un rigore negato ai padroni di casa

MARCATORI: nel p.t. al 27' De Lorentis (V); nel s.t. al 7' Muraro (V), al 39' Spelta (C) su rigore.
CATANZARO: Pellizzaro 5, Silipo 5, (dall'8' del s.t. Spelta), Ranieri 6; Vignando 5, Maldera 6, Vichi 6; Nemo 5, Improta 6, La Rosa 6, Braca 6, Palanca 6. (12. Novembre; 13. Banelli).
VARESE: Martina 7; Arrighi 6, Rimbano 6; Guida 7, Chinellato 6, Perego 7; Manuelli 7, Ferrario 6, De Lorentis 7, Dalle Vedove 7, Muraro 7. (12. Della Corna; 13. Sabatini; 14. Giovannelli).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa, 5.

NOTE: terreno scivoloso con un forte vento che ha spirato nel primo tempo alle spalle del Varese; spettatori 15 mila circa; angoli 10-4 per il Catanzaro; Spelta ha sostituito Silipo all'8' della ripresa. Ammoniti Dalle Vedove, La Rosa e Braca tutti per scorrettezze.

SERVIZIO

CATANZARO, 25 gennaio

Prima sconfitta interna per il Catanzaro (seconda del campionato, dopo una serie positiva che durava da quindici giornate consecutive). I calabresi hanno affrontato con troppo timore il Varese e hanno finito per soccombere.

La partita, in sostanza, è stata nettamente dominata dal Varese che ha bloccato gli avversari a centrocampo e poi li ha infilati due volte, prima sfruttando a dovere un calcio d'angolo e, poi, con Muraro che, impossessatosi del pallone per un malinteso a centrocampo tra i giocatori del Catanzaro, è giunto solo di fronte a Pellizzaro. La rete del Catanzaro è venuta su rigore a sei minuti dal termine.

Contrariamente al solito il Catanzaro ha avuto una partenza che probabilmente, nelle intenzioni di Di Marzio, doveva servire ad invitare in avanti il Varese per colpirlo con il contropiede dei veloci Palanca, Nemo e La Rosa. Il Varese, in effetti, si faceva avanti al punto da sfiorare, già a 3' dall'inizio, la segnatura di testa con Dalle Vedove; poi i lombardi, gradatamente, prendevano in mano le redini del gioco. Al 12' Ferrario veniva messo in condizioni di segnare, ma Pellizzaro riusciva in qualche modo a neutralizzare.

Al 27' la rete. Manuelli guadagna un calcio d'angolo su Vichi, e lo stesso Manuelli a tirare dalla bandierina, e con un bello stacco De Lorentis insacca.

Il Catanzaro tenta una reazione e dieci minuti dopo potrebbe in effetti segnare, ma Silipo lanciato in area da Improta, su punizione, viene atterrato. Lo Bello junior, malgrado le vibrate proteste dei catanzaresi, dice che non si tratta di rigore.

Nel secondo tempo si attende la reazione dei calabresi, ma dopo sette minuti è di nuovo il Varese a passare. E' Muraro che fa tutto da solo con un pallone guadagnato a centrocampo: Pellizzaro ha qualche indecisione e si fa infilare. Stringono i denti i calabresi che sostituiscono il terzino Silipo non in perfette condizioni con Spelta, ma il Varese diventa più guardingo e controlla senza affanni la situazione. Al 30' una bella girata di testa di La Rosa viene respinta di pugno da Martina.

Al 39' il rigore scende Vichi che viene atterrato in area. Lo Bello questa volta dice di sì e Spelta trasforma.

C'è l'illusione, per qualche minuto, che il Catanzaro possa raggiungere il pareggio, ma si tratta soltanto di una illusione.

E' la crisi dei calabresi o si tratta soltanto di una partita balorda? Per il Varese quel che si può dire è che, malgrado di assenze di Maggiora e Dal Fiume, squalificati, la squadra è solida, atleticamente ineccepibile, e non ha per un solo momento mostrato uno scompenso.

Viceversa i calabresi che in questo campionato hanno sempre sofferto nelle gare casalinghe, oggi, hanno sbagliato tutto, ma soprattutto, a nostro avviso, non hanno mai avuto la convinzione di poter combattere quanto meno ad armi pari con il Varese.

Giuseppe Soluri

Imbattuto il Taranto

Il Piacenza fa tutto da solo (1-1)

MARCATORI: Secondini (P) autorete al 21'; Righi (P) al 39' del primo tempo.
PIACENZA: Candussi 7; Secondini 6, Manera 7; Righi 8, Zagano 7, Pasetti 7; Bonafè 6, Regali 6, Listanti 6 dal 30' del s.t. Gottardo). Gambin 7, Asnicar 5. N. 12: Moscatelli, 14: Landini.
TARANTO: Restanti 6; Giovannone 7, Palanca 5; Capra 6, Spanio 7, Nardello 7; Gori 8, Carrera 6 (dal 32' del s.t. Biondi), Jacomuzzi 6, Romanzini 7, Scalcon 6. N. 12: Degli Schiavi, 14: Selvaggi.
ARBITRO: Levrero di Genova, 7.

NOTE: giornata di sole ma fredda, terreno in perfette condizioni, spettatori 9.000, ammoniti Manera, Jacomuzzi, Romanzini. Espulso Palanca per doppia ammonizione. Angoli 8-1 per il Piacenza.

SERVIZIO

PIACENZA, 25 gennaio

Ha fatto tutto il Piacenza; si è segnato un gol a 21' di gioco con un «magnifico» intervento di piatto sinistro di Secondini, ha pareggiato con un gol capolavoro Righi.

Il primo tiro a rete, al 15', è del Piacenza, autore Gambin che effettua un gran tiro che sibila di poco fuori. Risponde coghendo il palo Jacomuzzi un minuto dopo. Poi l'autorete: Gori fila tutto solo a fondo campo poi traversa verso il centro dell'area piacentina. Secondini si fa prendere dal panico e nel tentativo di servire il proprio portiere mette invece in rete.

La doccia fredda sferza i locali che orgogliosamente reagiscono, e già al 28' sfiorano il gol con un gran colpo di testa in tuffo di Gambin, che si produce due tagli in faccia strisciando sulla scarpa di Restanti, con il pallone che sfiora il montante e finisce sul fondo. Nove minuti dopo il pareggio propiziato da una lunga azione di Gambin, cross, tiro di Listanti per l'accorrere di Righi e botta vincente finale del mediano.

Nella ripresa grande ammucchiata in area tarantina, mentre il gioco si incattivisce tanto che fioccano le ammonizioni. Al 30' ultimo tentativo di Fabbri che fa entrare in campo Gottardo al posto di Listanti al che risponde l'allenatore rossoblu facendo entrare Biondi in sostituzione di Carrera. Poi il Piacenza si trova in vantaggio numerico per l'espulsione di Palanca (fallaccio su Manera), ma non riesce ad approfittarne e l'incontro finisce giustamente in parità.

Luciano Gardani

Faticosamente evitata la sconfitta col Foggia (1-1)

Per il Vicenza un inutile pari

I biancorossi precipitano nelle zone basse della classifica

MARCATORI: Del Neri (F) al 30' del p.t.; Faloppa (V) al 5' della ripresa.
L. R. VICENZA: Galli; Prestanti, Marangon; Restelli, Dolci (dal 46' D'Aversa), Bernardis; Galuppi, Di Bartolomei, Vitali, Faloppa, Filippi. (12.o Sulfaro, 13.o Sormani).
FOGGIA: Memo; Sali, Colla; Pirazzini, Bruschi, Fumagalli; Toschi, Lodetti, Bordon, Del Neri, Nicoli. (12.o Villa, 13.o Fabbian, 14.o Dinelli).
ARBITRO: Mascia di Milano.

NOTE: pomeriggio soleggiato, temperatura mite, terreno in buone condizioni; spettatori 12 mila. Ammoniti Sali e Faloppa. All'85 espulso di Bartolomei per un fallo su Nicoli che è uscito in barella vistosamente sanguinante alla fronte.

VICENZA, 25 gennaio

Non esistono più dubbi, ormai, circa l'impossibilità del Vicenza di assumere un ruolo tra le comprimarie del campionato cadetti; la squadra veneta deve invece pensare seriamente alla permanenza in serie «B».

Al 14' Vitali riceve una buona palla da Galuppi che, in contropiede, era riuscito a liberarsi del suo custode, ma al momento conclusivo il centravanti biancorosso è contrastato da Pirazzini e la palla finisce in calcio d'angolo. Ancora due azioni di Galuppi, nei tre minuti successivi, mettono in leggera difficoltà la retroguardia foggiana, ma rimedia sempre Memo con due uscite a pugno che tolgono la palla dalla testa degli attaccanti avversari.

Al 30' il Foggia va a rete: la palla arriva a Toschi che rimette corto a Del Neri; la mezz'ala lascia partire da circa 25 metri un tiro forte e dosato che scavalca anche Galli e s'insacca nel sette alla sinistra del portiere.

Nella ripresa, tra le file biancorosse, D'Aversa subentra a Dolci. Al 50' il Vicenza raggiunge il pari: traversone lungo di Restelli da sinistra e Faloppa, in area, tocca leggermente di testa, deviando la palla prima sul montante, in basso, alla destra di Memo, e quindi in rete. Al 61' Galli devia malamente un centro di Nicoli. All'85' Nicoli, in un contrasto con Di Bartolomei, esce malconcio, tanto da dover essere trasportato in barella agli spogliatoi, con la fronte insanguinata, e l'arbitro non esita ad espellere il vicentino.

Due volte in vantaggio il Brescia non riesce a vincere (2-2)

Il Catania gioca a «inseguimento»

Le «rondinelle» mancano numerose occasioni

MARCATORI: Ferrara (B) al 40' p.t.; Ciceri (C) al 13' su rigore s.t.; Altobelli (B) al 29' s.t.; Ciceri (C) al 37' secondo tempo.
BRESCIA: Cafaro 6; Catterina 5, Berlanda 6; Fanti 5, Colzato 5, Bussalino 5; Salvi 6, Beccalossi 6, Ferrara 7, Paris 6, Tedoldi 6 (dal 13' s.t. Altobelli 6). 12. Borghese, 13. Sabatini.
CATANIA: Petrovic 6; Labrocca 6, Simonini 6; Chiavaro 6 (dal 19' s.t. Francesconi 6), Battiani 7, Benincasa 7; Ventura 7, Poletto 6, Ciceri 7, Panizza 6, Malaman 7. 12. Muraro, 14. Morra.
ARBITRO: Lanzafame di Taranto 5.

BRESCIA, 25 gennaio

Una specie di gara all'inseguimento con il Catania per ben due volte in svantaggio, ma sempre pronto a recuperare più per demerito degli azzurri che per virtù propria.

Con questo non si vuol togliere nessun merito ai catanesi sulla giusta divisione della posta in gioco. Non si sono chiusi in difesa, anzi, nel primo tempo hanno controllato il gioco degli azzurri rallentando il ritmo della partita, tenendo la palla e tessendo una fitta rete di passaggi.

Una tattica non rinunciataria però, perchè con Ciceri e Malaman e Ventura hanno saputo creare grattacapi alla difesa azzurra e conquistare cinque calci d'angolo. Sull'ultimo è nata la rete azzurra.

Nella ripresa al 12' il Catania segna. Azione degli etnei: Ventura scappa a Catterina e Bussalino lo stende ben dentro l'area di rigore. Batte Ciceri spiazzando Cafaro ed il pareggio è cosa fatta. Acquista più aggressività il Brescia anche se le sue azioni non sono molto lineari. Al 29' va di nuovo in vantaggio. Calcio d'angolo, batte Salvi, tocca di testa Paris per Ferrara, tiro preciso che Petrovic respinge con l'aiuto del palo, irrompe in tuffo di testa Altobelli e la palla finisce in fondo alla rete.

Colzato sbroglia in calcio d'angolo al 34' una critica situazione provocata da un doppio errore di Catterina e Bussalino. E' l'arrisaglia del pareggio che giunge tre minuti dopo.

Il Pescara rimonta alla distanza e vince (2-1)

Niente da fare per i canarini

Dopo il gol di Bellotto, segnano Santucci e Prunecchi

MARCATORI: Bellotto (M) al 39' del p.t.; Santucci (P) al 1' del s.t.; Prunecchi (P) al 21' del s.t.
PESCARA: Piloni 7; Zucchini 8, Motta 7; Daolio 8, Andreuzza 6, Rosati 6; Prunecchi 6 (dal 37' del s.t. Di Somma), Repetto 7, Mutti 6, Nobili 6, Santucci 6 (12. Ventura; 14. Berardi).
MODENA: Manfredi 7; Mei 6, Matricciani 7 (dal 2' del s.t. Colombini 6); Bellotto 7, Matteoni 6, Piaser 7; Botteghi 5, Colomba 7, Bellinazzi 6, Zanon 7, Ferradini 4 (12. Tani; 13. Gravante).
ARBITRO: Lazzaroni di Milano (7).

SERVIZIO

PESCARA, 25 gennaio

Partita pregevole sul piano tecnico ed entusiasmante sotto il profilo agonistico. Le occasioni da gol sono state innumerevoli così come gli spunti di bel gioco. Ed ancora una volta il risultato dà ragione al trainer pescarese Tom Rosati che schiera una formazione insolita per una partita casalinga, presentando il terzino Santucci con il numero 11 sulla maglia a rinforzare il centrocampo e, all'occorrenza, la difesa.

Il gol del vantaggio è il giusto premio per una squadra che si batte in modo efficace e piacevole: su calcio d'angolo Bellotto, in tuffo, trova lo spiraglio buono per insaccare. Ma il Pescara di oggi sembra irresistibile. Alla determinazione di vincere fanno da supporto l'invidiabile preparazione atletica, l'intelligenza di Daolio, l'irruenza di Zucchini, il dinamismo di Repetto, la felice giornata di tutti gli altri.

E già al primo minuto del secondo tempo viene il pareggio irresistibile discesa di Santucci che realizza dal limite con un secco rasoterra.

Poi ci sono venti minuti di assedio durante i quali la porta modenese sembra stregata: tiri da tutte le posizioni con Manfredi e Piaser a far miracoli per ricacciare il pallone dalla rete, fin quando Prunecchi, con una leggera deviazione, fa fuori l'incolpevole portiere, tuffatosi a deviare un bolide di Zucchini.

La reazione modenese è gagliarda ma i difensori biancoazzurri non sono in vena di concessioni e si avventano senza complimenti su ogni pallone.

F. Innamorati

Bottino pieno per la Spal (2-1)

La Reggiana non sfrutta un «regalo» dell'arbitro

MARCATORI: Pagliari (S) al 1', Passalacqua (R) al 13' e Aristei (S) su rigore al 27' della ripresa.
REGGIANA: Piccoli 6; Parlanti 5, Podestà 6—; Donina 5,5, Volpati 7, Carrera 6+; Passalacqua 6, Savian 5 (dal 31' della ripresa Albanese), Serato 5, Sacco 5,5, Francesconi 5,5, 12. Romani, 14. Marini.
SPAL: Grosso 6,5; Prini 6, Reggiani 6,5; Pezzella 5,5, Gelli 6, Boldrini 6—; Cascella 6,5, Fasolato 6, Aristei 6,5, Manfrin 6, Pagliari 7, 12. Zecchina, 13. Llenore, 14. Gibellini.
ARBITRO: Pieri di Genova, 4,5.

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 25 gennaio

Sino a un paio di minuti dal sipario si poteva pensare che risultato e meriti fossero cose un po' diverse. Vinceva infatti la Spal, ma la punizione non conteneva indulgenza per la squadra di casa, anche se a nessuno passava per la mente di insinuare l'idea del furto con destrezza. Non era una Reggiana del tutto convincente, questo è vero, centrocampo lento e ansimante, retrovie puntellate da Carrera, bravo, e da Volpato, tuttofare e bravo due volte, ma ciononostante erano retrovie fragili e lacunose sulle laterali. Poi l'attacco: un po' di fumo, di buona volontà, ma scarso arrosto.

Nel primo tempo da segnalare solo una bella girata a rete di testa del biondo Pagliari, bilanciata da un rasoterra di Passalacqua. Subito dopo l'intervallo la Spal andava in vantaggio, scatenando entusiasmo nei propri numerosi fans e raggelando i settori della tifoseria granata. Aristei avanzava palla al piede, poi batteva a rete la sfera rimpallata su Carrera e favoriva Cascella che inscenava una serpentina dribblando Parlanti e trattenendo a centro area dove Pagliari anticipava di testa il più piccolo Podestà, infilando il sacco dell'attonito Piccoli. La Reggiana partiva lancia in resta alla ricerca del pareggio al 3' Grosso alzava in corner su sventola di Volpati, al 12' allontanava di pugno su tiro di Sacco, ma era questa l'anticamera dell'1-1. Su azione nata da calcio d'angolo Volpati colpiva un montante, la palla finiva a Sacco che la toccava a Passalacqua, questi mirava al bersaglio, nella traiettoria il cuoio veniva lievemente deviato da Fasolato e Grosso lo raccoglieva in fondo alla rete. Insisteva la Reggiana e la Spal sudava freddo al 20' discesa irresistibile dell'ottimo Volpati, palla scagliata a stamparsi sulla traversa, ricuperata da Volpati e respinta stavolta da Gelli in soccorso a Grosso.

Nel giro di pochi minuti, dal possibile 2-1, la Reggiana passava all'1-2. Un'offensiva spallina (26') trovava Pagliari con la palla fra i piedi a centro area. Parlanti, sotto gli occhi dell'arbitro, gli «accarezzava» la maglia, ma soprattutto gli agganciava un piede. Rigore. Tiro di Aristei: gol. Al 44' l'occasionissima» a disposizione della Reggiana su corner per i granata, Serato e Gelli venivano a stretto contatto. Nessuno rarrisa gli estremi per la massima punizione: pardon nessuno tranne l'arbitro. Non c'era tempo per starli a disquisire: Albanese (subentrato allo spento Sarian) batteva, Grosso respingeva col corpo, la Spal salvava la vittoria.

Giordano Marzola

Battuto 2-0 un modesto Brindisi

Passa la Samb senza strafare

MARCATORI: nel p.t. al 30' Chimenti (S) su calcio di rigore; nella ripresa al 12' Chimenti (S).
SAMBENEDETTESE: Pozzani 7; Catto 7, Daleno 7; Berta 6, Battisodo 7, Agretti 7; Ripa 6, Verde 7; Chimenti 8, Marini 7, Basilico 8. N. 12: Pigino, 13: Trevisan, 14: Radio.
BRINDISI: Trentini 7; Cimenti 6, Guerrini 7; Vecchiè 8, Torchio 7, Cantarelli 7, Liguori 6, Barlassina 7, Facchinetti 6 (dal 10' della ripresa Fusaro), Minchioni 6, Ulivieri 7. N. 12: Di Salvatore, 13: Marella.
ARBITRO: Governa, di Alessandria.

NOTE: Cielo coperto con qualche schiarita; freddo intenso con vento da nord-ovest; terreno di gioco in ottime condizioni. Al 37' del p.t. l'arbitro ha espulso Cimenti su segnalazione del guardalinee al 19' della ripresa il Brindisi sostituisce Facchinetti con Fusaro; calci d'angolo 10-4 per la Sambenedettese; primo tempo: 6-2; spettatori 5.000 circa.

DAL CORRISPONDENTE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 25 gennaio

Dopo i due ultimi promettenti pareggi esterni, dalla Sambenedettese, opposta ad un modesto ma battagliero Brindisi, ci si attendeva molto di più. Invece, per sbloccare il risultato, dopo mezz'ora di gioco inconcludente, privo di ritmo e tecnicamente poco sostanzioso, ci è voluto un calcio di rigore, concesso dall'arbitro proprio alla mezz'ora.

Chimenti dagli undici metri realizzava con un forte tiro centrale. Gli ospiti reagivano inconsideratamente e per tale motivo al 37' l'arbitro era costretto a espellere Cimenti, per un fallo segnalatogli da uno dei suoi collaboratori di linea.

A questo punto tutto lasciava prevedere che la sqcadra di casa avrebbe fatto degli avversari un solo boccone. Invece, la Sambenedettese arrivava al raddoppio solo al 12' della ripresa, ancora con Chimenti. Al Brindisi nel contempo si infortunava anche Liguori, che rimaneva in campo solo per fare numero.

I giocatori ospiti raddoppiavano d'impegno. Al 20' Barlassina con un gran tiro al volo sorvolava di poco la traversa. Poi la gara proseguiva fiaccamente.

Ettore Sciarra

Sconsolante esibizione contro l'Atalanta

0-0 a Palermo con tanta noia

PALERMO: Trapani n.c.; Longo 5, Citterio 5; Majo 4, Pighin 5, Pepe 5; Novellini 5, Favalli 5, Barbana 5, Magherini 4 (dal 28' della ripresa Chirco), Ballabio 4,5. N. 12 Bellavia, n. 14 Viganò.
ATALANTA: Cipollini 6; Andena 6, Cabrini 6; Divina 5, Percassi 6, Marchetti 5; Marmo 6, Mastropasqua 5, Scala 6, Russo 6, Fanna 5 (dal 34' della ripresa Tavola). N. 12 Meraviglia, n. 14 Piemonte.
ARBITRO: Barboni di Firenze 6.

NOTE: angoli 7-1 per il Palermo. Spettatori paganti 8.722 per un incasso di 19 milioni 919.000 lire. Ammoniti Marmo e Mastropasqua della Atalanta per gioco scorretto, Ballabio del Palermo per proteste.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 25 gennaio

Non si può giocare in maniera peggiore al calcio di quanto hanno fatto Palermo e Atalanta. Non riusciamo a ricordare di avere visto niente di più squallido, di più avvilente; con un Palermo privo in assoluto di schemi di gioco, abulico, ed un'Atalanta rimaneggiata nella formazione per le contemporanee assenze di Vernacchia, Mongardi e Chiarenza, votata quindi a non osare per salvaguardare il nulla di fatto.

Le azioni del primo tempo si possono contare sulle dita di una mano e per giunta si tratta di tiri tutti da media o lunga distanza. Al 25' c'è un'azione Barbana Magherini, il cui tiro finale è respinto da un avversario col viso — sostengono i giocatori dell'Atalanta — con le mani, quelli del Palermo. L'arbitro ha un attimo di indecisione poi conclude decidendo per il calcio d'angolo.

Nella ripresa il tema della partita non muta, ambedue le squadre giochicchiano a centrocampo. Al 9' c'è un gran tiro ad effetto di Russo da fuori area che sfiora di poco l'incrocio dei pali della porta difesa da Trapani. Al 29' ci prova Ballabio a battere a rete, ma un difensore, Cabrini, devia di quel tanto per salvare la rete difesa da Cipollini. Al 35' c'è un fallo in area di Percassi su Barbana ma l'arbitro lascia correre fra le proteste dei rosanero; del resto l'arbitro ha adoperato lo stesso metro nel giudicare un fallo di Pepe su Russo nell'area rosanero.

Ninni Geraci

0-0 con la Ternana di Fabbri

L'Avellino non esce dal buio

AVELLINO: Marson 6; Reali 6, Schicchi 6; Gritti 5 (dal 15' Maggioni n.c.), Facco 7, Onofri 7; Rossi 6,5, Trevisanello 5, Musiello 5, Lombardi 6, Franzoni 7.
TERNANA: Nardin 6,5; Rosa 6, Ferrari 6; Platto 6,5, Cattaneo 7, Moro 6; Bagnato 6, (Donati n.c.), Valà 6,5, Zanolla 6,5, Crivelli 6, Traini 5,5.
ARBITRO. Riccardo Lattanzi di Roma, 7.

SERVIZIO

CASSINO, 25 gennaio

E' finita con un nulla di fatto, che alla fine però accontenta soltanto i rossoverdi di Terni. L'Avellino cercava in questa gara, giocata sul campo neutro di Cassino, di uscire fuori da una situazione quanto mai critica di classifica. La squadra, che è a digiuno di punti da quattro domeniche, è infatti precipitata al penultimo posto. Ma quello che più preoccupa è che la formazione di Viciani non riesce a segnare un gol da più di un mese e mezzo. L'ultima rete risale al 7 dicembre, nella partita casalinga vinta grazie ad una prodezza di Musiello contro il Palermo. Da allora per la squadra irpina è stato sempre notte fonda e questa situazione non sembra attualmente trovare uno sbocco.

Contro una volitiva e bene assestata Ternana, la musica non è cambiata, nonostante la buona volontà messa in mostra durante l'arco di tutta la partita dall'undici campano.

Per tutti i novanta minuti, l'Avellino ha cercato disperatamente di far sua la gara, ma non c'è stato proprio nulla da fare. L'azione più clamorosa che gli irpini hanno avuto è capitata al 27' della ripresa. Su un cross dalla sinistra, Rossi di testa ha fatto abilmente sponda per Musiello, appostato sul dischetto di rigore. Il centravanti, ricevuto il pallone, l'ha stoppato con il petto, liberandosi dalla stretta guardia di Cattaneo e in perfetta solitudine ha sferrato però troppo precipitosamente un bolide molto centrale che Nardin ha abilmente rinviato a pugni chiusi.

A questo punto della partita i sogni di vittoria dell'Avellino hanno trovato la loro fine. Anche perchè la Ternana scampato il pericolo, ha stretto ancora di più le maglie difensive.

p. c.